



Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale

L'Associazione italiana docenti di servizio sociale si rivolge al Consiglio dell'Ordine Nazionale degli Assistenti sociali, per fronteggiare la difficile condizione in cui versa la formazione universitaria degli assistenti sociali in Italia.

L' AIDOSS, (Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale), considerata la situazione di forte criticità per la formazione di servizio sociale e le recenti iniziative dell'Ordine Nazionale degli assistenti sociali, ritiene opportuno ed urgente richiamare l'attenzione su alcuni elementi di riflessione che ritiene prioritari, nella fiducia di poter dare un apporto costruttivo alla definizione di impegni e strategie da condividere, tanto con l'Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali che con la Conferenza Nazionale dei Coordinatori e presidenti dei Corsi di laurea.

Dato il clamore suscitato, anche tra i colleghi docenti, dall'iniziativa dell'Ordine nazionale degli assistenti sociali di avanzare al Ministero della Giustizia proposte di modifica dell'attuale assetto formativo degli assistenti sociali, in relazione ad una nuova regolazione degli Ordini Professionali, ci appare opportuno segnalare come gli obiettivi massimali prospettati dall'Ordine, quali la decretazione di un corso di laurea a ciclo unico quinquennale e la definizione di un settore disciplinare di social work, richiedano di essere prioritariamente discusse con i soggetti maggiormente interessati (comunità professionale, comunità accademica, referenti istituzionali e del mondo del lavoro) sia nel merito che nella fattibilità. Solo dopo un ampio confronto su entrambi i livelli, infatti, riteniamo sia possibile rendere questi traguardi prefigurabili, grazie al fatto di essere sostenuti da un'ampia platea di stakeholders. Viceversa oggi si intravede il rischio di incrementare le divisioni interne, di indebolire le reciproche posizioni e di perdere i traguardi faticosamente raggiunti.

Per altro verso, alla luce della riforma universitaria oggi in fase di difficoltosa attuazione, riteniamo indispensabile concentrare le energie per un impegno più fattivo e tempestivo sulle rilevanti criticità attualmente presenti nella formazione degli assistenti sociali nel nostro Paese.

E' infatti attuale il rischio che vengano chiusi molti corsi di laurea e che le docenze proprie delle discipline di servizio sociale vengano sempre più frequentemente impartite da docenti non assistenti sociali

A causa dell'applicazione dei requisiti minimi, come è noto, alcune sedi universitarie hanno già chiuso i corsi di laurea triennale L39 o di laurea magistrale LM87 in servizio sociale, altre incontrano forti difficoltà a garantire il proseguimento dei corsi in atto. Altri corsi invece, si trovano indotti ad adottare strategie di sopravvivenza che abbassano invece che innalzare la qualità formativa professionalizzante.

Al difficile mantenimento della quantità e/o della qualità dei corsi di laurea, ha concorso anche l'incertezza sull'applicabilità dei cosiddetti "sconti" ai requisiti necessari per l'attivazione dei corsi, commisurati al numero complessivo dei docenti strutturati richiesti dai parametri ministeriali (ricordiamo che è grazie a questi 'sconti' che è ancora possibile in molti casi attivare docenze a contratto affidando insegnamenti ad assistenti sociali che esercitano la professione, tramite



Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale

convenzioni con i loro enti di servizio). A questo si aggiunge la mancata possibilità di applicare gli “sconti” nei corsi di laurea interclasse e, come attualmente sembrerebbe, nei corsi inter-ateneo.

Nell’attuale situazione, la formazione universitaria di servizio sociale risente particolarmente dell’esigua presenza di docenti strutturati specificamente preparati sulle discipline di servizio sociale e in stretta connessione con la comunità professionale che tali discipline esercita. Questo aspetto rende il nostro Paese distante dal rispetto degli standards internazionali ed Europei per la formazione di social workers, definiti dall’ IASSW-International Association of Schools of Social Work e IFSW-International Federation of Social Workers nel 2004 e adottati pienamente in ambito europeo, compromettendo la competenza di base degli assistenti sociali/social workers italiani e la credibilità formativa delle università italiane in questo campo. Quanto mai necessario appare, pertanto, orientare l’attenzione sia per poter attribuire insegnamenti di servizio sociale anche a docenti esterni qualificati, sia per rendere possibile la progressiva cooptazione all’interno dei ruoli universitari di studiosi, ricercatori e docenti di servizio sociale, così come è ormai consolidata esperienza nelle università straniere dove il servizio sociale è considerato disciplina autonoma e si possono trovare dipartimenti e centri di ricerca specifici di social work.

Un’ulteriore rilevante questione, collegabile al tema dei requisiti *qualitativi* riguarda la **determinazione dei nuovi settori disciplinari**, detti settori concorsuali.

L’accorpamento dei settori scientifico disciplinari attuato dal MIUR su parere del CUN, ha portato a quasi un terzo il numero dei “settori concorsuali”; in tale processo di riduzione numerica dei settori, le materie di servizio sociale si trovano ora collocate in un unico settore sociologico (14C1), limitando di fatto la possibilità di insegnamento con un’articolazione in più settori sociologici, come in parte accadeva precedentemente (nel precedente decreto del 24.10.2000, oltre alla prevalente presenza di contenuti di servizio sociale nel settore SPS/07, la materia “Organizzazione dei servizi sociali” era presente nel settore SPS/09, tantochè alcuni ricercatori/docenti di servizio sociale afferivano a tale settore).

In merito alla determinazione dei nuovi macro settori, pertanto, si ritiene importante che le discipline di servizio sociale siano incluse in più aree della sociologia, al fine di consentirne un adeguato sviluppo nei campi di studio e di ricerca caratterizzanti il servizio sociale. Per questo si propone di inserire anche nelle declaratorie dei nuovi macrosettori 14C2 e 14D opportuni riferimenti a materie di servizio sociale.

Un altro aspetto di grande rilievo, è dato dall’attuale incompletezza normativa relativa ai titoli di laurea che consentono l’accesso agli esami di Stato per esercitare la professione di assistenti sociali. In particolare, **la grave carenza è relativa al requisito** di possesso della “sola” laurea magistrale in classe LM87 per sostenere l’esame **di accesso alla sezione A dell’Ordine degli assistenti sociali**, senza alcun riferimento al possesso anche del titolo di laurea triennale in classe 39. La carenza di previsione di tale “doppio requisito” per l’accesso agli esami di Stato per assistenti sociali specialisti, oltre a prospettare una palese inadeguatezza formativa in molti candidati agli esami di Stato per la sezione A, riversa sui corsi di laurea magistrale LM87 un’impropria funzione selettiva al momento dell’iscrizione, con soluzioni assolutamente disomogenee nei diversi corsi attivi negli atenei italiani, e favorisce ambiguità negli obiettivi formativi, tra preparazione culturale polivalente e professionalizzazione specifica.



Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale

Alla luce di queste considerazioni, l'Associazione Italiana di Docenti di Servizio Sociale chiede al Consiglio nazionale dell'Ordine degli Assistenti sociali di considerare, e auspicabilmente di assumere, le preoccupazioni emerse, mantenendo con i docenti e con la Conferenza dei Presidenti o Coordinatori dei corsi di studio in servizio sociale una relazione di costante confronto, per giungere al miglior grado di convergenza, dotando le iniziative che ciascuno potrà mettere in atto nelle diverse sedi politiche e istituzionali di un alto grado di fattibilità e successo.